

**Riconversioni.** Sinergie pubblico-privati

# Per far ripartire l'area di Airola in rete 43 aziende

**TRA OLD E GREEN ECONOMY**

Presto nuovi investimenti grazie all'iniziativa della Confindustria locale mentre il Cipe sblocca fondi per 30 milioni

**Vera Viola**

BENEVENTO

■ Pronta una prima tranche di finanziamenti statali per 30 milioni, su cui il Cipe ha dato il via libera, per la conversione industriale dell'area di crisi complessa di Airola, in provincia di Benevento, in passato più volte teatro di alcune tra le più "sfortunate" esperienze di industrializzazione del Mezzogiorno, lasciando un bacino di 350 cassintegrati.

I primi 108 senza lavoro del polo tessile potrebbero trovare nuovo lavoro a breve nella Tta, azienda controllata al 70% dalla Adler di Paolo Scudieri e al 30% dalla Lmc di Enrico Ferrante, imprenditore del settore aerospaziale. Tta nell'impianto dismesso della ex Benfil, produrrà fibra di carbonio per il telaio della nuova Alfa 4C.

Anche altri investimenti potrebbero partire, grazie ai finanziamenti statali e ai progetti di 43 imprese, che hanno aderito a una manifestazione d'interesse promossa da Confindustria Benevento, di sviluppo nei comparti aerospaziale, automotive, agroalimentare. Con qualche proposta anche per la green economy. «Siamo soddisfatti - dice Biagio Mataluni, presidente della Confindustria locale - del lavoro fatto e dei risultati ottenuti». Non resta che definire con quali strumenti di incentivazione intervenire. A questo scopo il 24 gennaio si terrà al ministero dello Sviluppo una riunione tecnico operativa con Invitalia, cui è affidata la gestione dell'intervento. Si pensa al contratto di sviluppo, a cui potrebbero essere affiancati altri strumenti. Intanto, la Confindustria beneventana

ha avviato un intenso dialogo con una quindicina di banche presenti sul territorio e con il Confidi GaFi Sud allo scopo di ottenere condizioni di credito vantaggiose.

Territorio devastato, quello di Airola. Dove la crisi comincia nel 1993, dopo la decisione del gruppo Pirelli di dismettere lo stabilimento Alfa cavi di produzione di cavi telefonici (sostituiti da quelli in fibra ottica), che un organico di 424 persone. La Pirelli chiude impegnandosi a cedere gratuitamente lo stabilimento al comune di Airola. Da allora si tenta di riutilizzare l'immobile. Una prima soluzione arriva nel '99 quando viene firmato il contratto d'area per Airola. Il provvedimento prevede che si insedino cinque imprese (Tessival sud, Benfil, Warmor e Radici Tappeti e Software sud) con un investimento di 154,3 milioni di euro, di cui 124,2 milioni (70%) di fondi Cipe in cambio della creazione di 656 posti di lavoro. Le due maggiori aziende, promosse da un imprenditore originario dell'area vesuviana trapiantato a Bergamo, nel 2004 avviano la produzione - Benfil produce i filati che Tessival tesse -, ma dopo soli cinque anni (il minimo richiesto dal contratto d'area) chiudono bottega. Sono in liquidazione volontaria. E 400 lavoratori, oggi 350, di nuovo in cassa integrazione, sperano in una nuova, vera, sistemazione lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

